

Dai il tuo contributo a "Trenta Ore per la Vita".

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

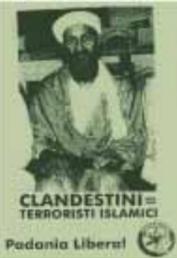
# l'Unità

Chiama il 187 TELECOM 20-21 settembre 2001

anno 78 n.172 | martedì 18 settembre 2001 | lire 1.500 (euro 0.77) | www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giorni di angoscia. Il Paese aspetta parole serene dal Governo. Ecco:



«I nemici dello Stato sono Amato e D'Alema» (ministro Bossi).

«Siamo in prima linea. Qui in Italia c'è un pericolo in più: gli immigrati». (ministro Castelli)

## Bush vuole Bin Laden, Kabul punta gli scud

Il presidente: «Lo prenderemo vivo o morto». I Taleban non cedono al Pakistan  
Truppe al confine dell'Afghanistan: un popolo in fuga per paura dell'attacco

### Le Borse e la guerra

## Wall Street riapre, cade ma non crolla L'Europa si difende

Bruno Marolo

WASHINGTON Wall Street aveva paura di cadere, ma forse se l'è cavata con un tuffo. In meno di un'ora il listino Dow ha perso 600 punti ed è arrivato al livello minimo in quasi quattro anni, ma poi, lentamente, con il batticuore, ha cominciato a tornare a galla. Un giorno di altalena, su e giù. Ma niente panico, niente crolli clamorosi, niente catastrofi. Wall Street ha perso il 7,04%, il Nasdaq è sceso del 6,82%. Alle aziende americane minacciate dalle turbolenze la Federal Reserve ha lanciato un aiuto. Venti minuti prima dell'apertura di Wall Street, infatti, Greenspan ha abbassato il tasso di interesse di mezzo punto, dal 3,5 al 3 per cento, il livello più basso da sette anni e mezzo. E l'ottavo

taglio di quest'anno e la Fed ha fatto in modo che avesse il massimo impatto psicologico. Alla Casa Bianca, il presidente Bush ha riunito i consiglieri economici. Ancora prima della riunione aveva proclamato la sua "grande fiducia" nei mercati, e invitato gli americani a "mostrare al mondo" la loro capacità di resistere.

Dietro le quinte la Sec, l'ente che vigila sulla correttezza delle operazioni in borsa, aveva preso sin da sabato una decisione importante. Aveva segnalato alle grandi aziende che eccezionalmente le avrebbe autorizzato a ricomprare le loro stesse azioni per sostenere i prezzi. Lentamente, a piccoli passi, Wall Street si rimette in marcia. Potrebbe andare peggio.

A PAGINA 7



WASHINGTON Gli Stati Uniti vogliono Osama Bin Laden «vivo o morto». George Bush va al Pentagono per esaminare i piani dei generali e alla fine si rivolge alla nazione: «Voglio giustizia. Mi ricordo che nel vecchio west si affiggevano manifesti con la scritta Wanted dead or alive, che offrivano un premio

per la cattura di un ricercato, vivo o morto».

Ma dall'Afghanistan, dove Bin Laden si nasconde, non vengono segnali di resa. Anzi. La delegazione pakistana che ha tentato di convincere il governo di Kabul a collaborare con gli Usa è tornato a Islamabad a mani vuote. I Taleban si preparano allo scon-

tro armato: mentre prosegue senza sosta l'esodo dei civili che abbandonano l'Afghanistan, migliaia di militari sono schierati alla frontiera con il Pakistan, dove sono stati piazzati anche i missili Scud.

ALLE PAGINE 2, 3, 4 e 5

## EBREI E ISLAM

Amos Luzzatto \*

Quando le tensioni internazionali, soprattutto per la loro componente emotiva, superano quello che si potrebbe chiamare il livello di guardia, è facile passare dalla contrapposizione politica a quella culturale, religiosa e persino razziale.

Nella nostra qualità di ebrei abbiamo ritenuto nostro diritto ma anche nostro dovere nei confronti della società alla quale apparteniamo di insistere su due concetti. Primo: si faccia attenzione a non trasformare un conflitto politico in un conflitto di religioni, e pertanto in una Crociata che non ha soluzioni definitive se non l'eliminazione fisica della controparte o, in caso ciò non si rivelasse possibile, nel suo diventare un fenomeno permanente. Il terrorismo è un fenomeno politico dei nostri tempi. Come arma politica è al tempo stesso sbagliata e pericolosa. Sbagliata perché non individua un determinato avversario, contrapponendo prima di tutto programma a programma, strategia a strategia, alleanze ad alleanze.

SEGUE A PAGINA 30

\* Presidente dell'Unione comunità ebraiche italiane

## NON È SCAMPATO PERICOLO

Rinaldo Gianola

In un vecchio film di Michael Cimino, "Il cacciatore", Meryl Streep intona "God Bless America" come epilogo della tragedia di una generazione in Vietnam, implorando la benedizione di Dio per salvare il paese. Ieri la sacra invocazione è stata ripetuta solennemente tra le corbeilles, per la verità assai profane, di Wall Street, nel giorno della riapertura dopo le stragi.

SEGUE A PAGINA 2

## CON GLI OCCHI PUNTATI SUI GRAFICI

Piero Sansonetti

Si torna lentamente alla normalità. Si dice così, no? Già, a New York, il traffico va, i negozi sono aperti, anche i cinema, i musei. E da ieri, dopo quattro giorni, è ripartita la Borsa e quindi ha ripreso a correre il denaro. Ma secondo voi è normale una città dove ad ogni angolo di strada vedi due persone che si incontrano, si abbracciano, restano un po' in silenzio e poi scoppiano a piangere?

SEGUE A PAGINA 8



## Washington, c'è un caso italiano

Dopo le cautele di Martino sull'intervento gli Usa riportano all'ordine il governo

Fabio Luppino

ROMA I giornalisti americani chiedono a Colin Powell lumi sulla posizione italiana. «Sembra un po' defilata...». Il segretario di Stato risponde: «Ho sentito cose diverse sull'Italia ma, ma... ho dimenticato la domanda». Irritazione e stupore ci sono state per davvero a Washington per le dichiarazioni di Antonio Martino di domenica. Prudenza, distacco, rassi-

curazioni ai soldati. «non ci sarà una chiamata alle armi». Parole commentate in modo amaro dagli stessi italoamericani che ieri hanno subissato di proteste l'ambasciata italiana. La controprova dell'"incidente" sta nelle dichiarazioni di ieri dello stesso ministro della Difesa. Una professione di fede per l'Alleanza, uno scatto all'insù: se ce lo chiederanno daremo basi, aerei e truppe.

A PAGINA 11

## Finanziaria

Berlusconi annuncia: si preparano tagli pesanti

A PAGINA 11

## fronte del video Maria Novella Oppo Bombe

Dopo lo shock e il lutto, la polvere e il sangue che ci sono entrati negli occhi, tornano in tv i film comici, i quiz e le serate di stolido intrattenimento. Meno male, anche se questa guerra (che Bush dice sarà lunga) è talmente simile alla pace di prima che forse eravamo già in guerra da anni e non ce n'eravamo mai accorti. Un segno di continuità è costituito dagli spot, che non hanno mai smesso di andare in onda, anche se si è fatto scandalo della insensibilità mostrata dal mondo del calcio. Ma, si sa, gli affari sono affari, in pace e soprattutto in guerra. E va dimostrato che sia cinico far giocare le partite, quando le borse continuano a funzionare con enorme profitto per qualche avveduto e ben informato profittatore. E cinico è apparso anche lo spettacolo dato da Umberto Bossi, che abbiamo rivisto in tv con ampole e riti padani, bambini e bandiere, fazzoletti e cravatte verdi, intento a trarre la sua misera rendita politica dai terribili eventi in corso e dal governo cui si è associato per un piatto di lenticchie elettorali. Una recita grottesca già allestita in passato, con l'aggravante che ora viene interpretata da un ministro della Repubblica, che il mondo non è più quello che era e le parole non sono più pietre, ma bombe.

## IL MONDO IN ANGOSCIA. INTANTO IN ITALIA

Il mondo sta attraversando giorni oscuri. Storie di salvezza portano commozione, storie di solidarietà ridanno speranza, il caos delle Torri distrutte dal terrorismo sta diventando il simbolo di un immenso disordine mondiale. Tutti, dovunque, sono col cuore in gola.

Ma ci sono storie italiane che raccontano di un mondo piccolo e crudele, di manie ossessive e un po' psicotiche che sarebbero modesta cronaca locale se questi non fossero i giorni di una tragedia. Sono storie che ricordano altre storie di una Repubblica fondata sull'opportunismo, sul tornaconto e sulla celebrazione di se stessi (i buoni, i migliori) che, dati i tempi, appare pensosa. Decine di migliaia di morti in un

Furio Colombo

Paese grande e amico, non smuovono di un millimetro la piccola testa della Lega. Bossi, dopo avere giocato con l'acqua del Po dichiara che due ex primi ministri della Repubblica so-

## Centrosinistra

«Bossi chiedi scusa per la frase sugli immigrati uguale terroristi»

BRAMBILLA A PAGINA 13

no «nemici dello Stato». Fa la voce grossa, da ministro, verso un magistrato che indaga sui suoi reati.

Dice, probabilmente riferendosi alla tragedia americana, che «noi (la Lega) lo sapevamo prima». Il mondo è caritatevole, in tempi come questi nessun giornale internazionale gli dedicherà una riga. È caritatevole anche la stampa italiana che ne parla ben poco o presenta il carnevale un po' osceno, dati i giorni in cui si festeggia, come se fosse un evento normale. Pensate a un dettaglio: c'è chi va in giro, fra quella folla, con una bandiera padana e una americana e Bossi la indica e dice: mi piacciono quelle due bandiere insieme.

SEGUE A PAGINA 5

RESTAURATA E RIMASTERIZZATA IN QUALITÀ DIGITALE

STANLEY KUBRICK COLLECTION

Disponibile in DVD e VHS